Satisfiction

Il libro di Katerina, di Auguste Korteau

di Francesca Nicosia

"La mia storia comincia dalla fine, la sua e la mia.
Mi ha trovata mio figlio. All'alba di un venerdì, cinque giorni prima del suo ventiquattresimo compleanno. Aveva capito che ero morta anche se tutto intorno non era cambiato niente, forse perché come sempre, anche morta, gli ero andata incontro. Dicembre. Caloriferi al massimo. Io sul letto completamente nuda. Ero ingrassata molto negli ultimi anni e durante il sonno abiti e coperte mi soffocavano. Pagina di un poeta tragico della miseria e dell'amore: nudo l'avevo visto io per la prima volta, nuda mi vedeva adesso lui per l'ultima".

Inizia così, il racconto di un'esistenza infelice, quella di Katerina, che ha avuto molti momenti bui, e pochi momenti di serenità e gioia, tra cui su tutti l'immenso amore per il figlio Petros, alter ego di Korteau.

"Dottore, lettore, non cercate altrove. Ecco la radice del male".

Katerina racconta la difficile infanzia, individuando nei legami familiari l'origine della malattia, quel male di vivere manifestatosi in giovane età e con cui dovrà convivere e lottare finché non perderà la sua battaglia, trovando finalmente la pace.

"Quando quattro fratelli sono ridotti a quarant'anni a vivere di psicofarmaci, qualcosa di molto brutto deve essere accaduto loro durante l'infanzia...bambini hanno riportato traumi muovendosi nel campo minato nella mente di coloro che erano inadatti a fare i genitori."

Di famiglia dunque si parla.
Di un padre, Minas, invisibile in quanto ingoiato dal negozio in cui lavora e dall'indole piuttosto rude.
Di una madre, Irini, ugualmente assente, vissuta e invecchiata senza conoscere le gioie dell'amore.
I figli, cinque, delegati completamente alla cura di Zoi, una pronipote accolta appositamente in casa.
Dimitri il più grande, un angelo biondo affetto da autismo e morto molto giovane

Miron, il secondogenito, nato con uno strabismo accentuato.

"Due figli mi hai fatto, uno peggio dell'altro. Che razza scadente sono andato a prendermi!"

Poi arriva Aghis, il fratello prediletto, bambino dal cuore d'oro, mancino e dislessico.
E infine Kliò, la sorella che insieme al fratello maggiore sottoporrà Aghis e Katerina ad ogni tipo di sopruso e dispetto.
Questa è la famiglia di Katerina, l'ultima arrivata, l'"incidente":

"Vedete, mia madre me l'aveva raccontata questa storia, senza tralasciare la parte più interessante: che lei non desiderava e nemmeno credeva di poter concepire un altro figlio. Esistenza accidentale o esistenza - incidente: come scivolare e cadere; come prendere una manciata di pasticche sperando finalmente di dormire e invece morire. "

Ci sono anche bellezza e poesia, nella vita di Katerina, affiorano quando incontra Tasos:
" Il mese di luglio ci sorprende follemente innamorati. Non sapevo cosa fosse l'amore prima di Tasos..."

E raggiungono il picco con la maternità:
" Può essere che in futuro io sia stata molte volte all'inferno, un inferno peggiore di quello con cui minacciano i suicidi. Ma, almeno, so com'è il paradiso. È stato quella sera. È stato il momento in cui Pedros ha abbandonato il mio seno, ormai sazio, ha aperto gli occhi e mi ha guardata. "

E proprio il rapporto simbiotico con il figlio farà ora da calmante ora da detonatore a quella depressione che Katerina a stento contiene, a quella malattia che ogni giorno guadagna terreno.
Katerina cercherà di porre rimedio, ridimensionare il suo attaccamento patologico al figlio, proverà a regalarsi anni meravigliosi. Ma sarà l'anno sbagliato.
Sarà la vita sbagliata.
Una vita tormentata, non censurata negli stati d'animo, negli errori e nelle scelte. E raccontata con quel pizzico di autoironia qua e là che ce la rende tollerabile. Ma non se ne esce sani e salvi.